SEDE E UFFICI:
Viale Beatrice di Savoia n. 26
TELEFONI:
Direzione 10-50 - Redazione 18-11
e 18-83 Amministrazione 18-56

Alto Adige

QUOTIDIANO DEI COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI BOLZANO

ABBONAMENTI: Annuo L. 1350; semestrale L. 650; trimestrale L. 350; mensile L. 120 — Abbonamenti cumulativi con «SETTIMO GIORNO»: annuo L. 1480; semestrale L. 770; trimestrale L. 410; mensile L. 140 — Si ricevono presso l'amministrazione e presso la Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) di Bolzano e di Merano

A. II - N. 223 - C.C.P. 14|2254

Le inserzioni si ricevono in Bolzano presso la Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) piazza del Grano n. 4, telef. 23-89; ed in Merano Casino Municipale, tel. n. 19-75

Domenica, 22 settembre 1946

Prezzi inserzioni: commerciali, nozze, nascite, lauree, onorificenze L. 15 il mm; finanz. L. 25; legali, aste, concorsi L. 20 il mm; necrologie L. 15 il mm; cronaca L. 30 il mm; avv. sanitari L. 100 la riga; econ.: vedi testata sing. rubriche

Una copia: LIRE CINQUE

IL GIOCO È FATTO

Con la giornata di ieri è calato a Parigi definitivamente il sipario sulla questione dell'Alto Adige. Il Brennero rimane italiano. E' questo il responso che viene a riconfermare la decisione presa in sede di discussione dai quattro grandi alla vigilia della conferenza della pace.

Per la seconda volta un consesso internazionale di nazioni riconferma l'italianità del Brennero, che per noi è oltre che un sentimento, un dato di fatto innegabile offertoci, per segni non disconoscibili, dalla natura prima, dalla storia poi.

Con la discussione di ieri dell'art. 10 del progetto di trattato di pace e con la sua approvazione, il Brennero, almeno per quello che riguarda il diritto internazionale, ha finito di essere in Corte d'assise. Ne prendiamo atto non con la soddisfazione di nazionalisti che vedono lasciato integra una frontiera militarmente e strategicamente vantaggiosa al nostro Paese, ma con lo stesso animo che, in secoli di frazionamento e di schiavitù, aveva posto sulle labbra dei più grandi italiani quello che può esser definito il comun denominatore della nostra vita di Nazione e di popolo: unità delle Alpi alla Sicilia.

Come è noto l'articolo approvato riguarda unicamente il movimento di passeggeri e di traffico mercantile tra il Tirolo settentrionale e quello meridionale. Sebbene qualche giornale austriaco si fosse dimostrato molto insoddisfatto per la imprecisione delle condizioni che riguardano questo limitato traffico di frontiera, l'importanza della decisione di ieri esula evidentemente dai limiti ristretti della definizione dell'articolo stesso per due fattori: 1) l'esplicito riconoscimento, con l'esclusione dalla discussione della questione della frontiera, dei vecchi confini stabiliti con la conferenza di S. Germano del 1919; 2) l'inclusione nel trattato di pace, quale emendamento, del recente accordo italo-austriaco circa la protezione dei diritti della minoranza sud-tirolese.

E' chiaro che finisce qui una fase della recente storia dell'Alto Adige che ha avuto momenti per noi particolarmente delicati e difficili e che a volte sembrava dovesse concludersi con una dolorosa mutilazione del nostro territorio nazionale.

Come è noto gli sviluppi di una pace, che si è dimostrata per la conservazione dei rapporti degli alleati molto più difficile della guerra, avevano favorito la politica dell'Austria, di questo Paese che per essere la linea di fusione o di divisione fra l'Oriente slavo e slavizzato e l'Occidente, si è trovato ad avere ed ottenere, a dispetto della sua condizione di inferiorità di meriti nei confronti della recente guerra, appoggi e simpatie di ambienti che avrebbero visto molto volentieri un suo ingrandimento territoriale e un suo potenziamento in funzione di un blocco contro l'altro.

Anche la votazione di ieri circa l'emendamento belga-olandese per l'inclusione dell'accordo italo-austriaco nel progetto di trattato, rispecchia chiaramente questo stato di cose. Tredici i voti favorevoli, sei quelli contrari: Russia Bianca, Polonia, Cecoslovacchia, Ucraina, Unione Sovietica e Jugoslavia, cioè la disciplinatissima schiera di nazioni agli ordini di Mosca. Ciò fa pensare che il recente accordo sia stato interpretato, malgrado le dichiarazioni di Gruber, in funzione di certi interessi contro altri interessi. Ciò è contrario allo spirito ed alla lettera dell'accordo stesso, ispirato invece ad un deciso desiderio di determinare alcune garanzie per la minoranza che rimane sotto la sovranità italiana.

Queste garanzie, non possiamo fare a meno di rilevarlo, erano qui in Alto Adige, già in atto con l'applicazione graduale di una serie di provvedimenti a favore della popolazione di lingua tedesca e con l'approntamento di progetti e di altri provvedimenti che richiedono un più lungo e dettagliato studio. Ma la crisi di fiducia che ha minato fin dall'inizio da parte del Volkspartei ogni atto ed ogni intenzione di collaborazione e la decisa intransigenza del partito sud-tirolese su questo piano negativo richiedevano da parte del governo italiano il raggiungimento di una intesa per altre vie. Queste sono state aperte con il recente accordo.

E' stato dunque più facile intenderci con gli austriaci che non con gli austriacanti. Ed è così vero che l'ultima prova dell'ostruzionismo cieco e per buona parte in malafede dei dirigenti del Volkspartei atesino ci è stato offerto ieri e l'altro ieri dai suoi rappresentanti a Parigi. I due delegati sud-tirolesi sigg. Volgger e Guggenberg, cittadini, per opzione, italiani, recatisi nella capitale francese sotto il manto di una delegazione straniera, autoproclamatisi rappresentanti del popolo sud-tirolese, ammessi alla seduta di ieri come «giornalisti», non sono ancora soddisfatti nè si sentono sufficientemente garantiti, se è vero che la loro «crisi di fiducia» nella parola del governo italiano è tale che li ha costretti anche dopo l'accordo a prendere contatti con delegazioni straniere.

L'art. 10 del progetto di trattato di pace non ha suscitato grandi discussioni. Se qualcuna c'è stata essa non riguardo il principio del Brennero italiano o austriaco, ma soltanto l'inclusione o meno dell'accordo De Gasperi-Gruber quale emendamento all'articolo stesso.

In favore dell'accordo ha avuto parole chiare e simpatiche il delegato australiano ed è naturale se si pensa che fu proprio Evatt a proporre a Parigi il principio nuovo di garanzie internazionali per le minoranze. La proposta avanzata da un Paese che non conosce affatto il problema delle minoranze, è stata respinta, come è noto, dai «quattro», ma ha preso praticamente espressione nell'accordo italo-austriaco. Infatti il delegato neozelandese ha affermato che l'inclusione dell'accordo nel trattato di pace mette le Nazioni Unite in condizioni di presentare delle proteste per vie legali su basi amichevoli, in luogo di dare l'impressione di interferire in affari altrui. Questo ci pare strano, quando si consideri che l'emendamento belgo-olandese è stato concepito in termini tali, i quali dichiarano soltanto che «le Potenze alleate ed associate hanno preso visione dell'accordo intervenuto fra i governi austriaco e italiano».

«Noi tutti abbiamo fiducia — ha aggiunto il delegato del governo neozelandese con l'aria di doversi giustificare — nel governo italiano, ma non sappiamo quali mutamenti possano avvenire in seguito».

E sia. Quello che un governo fa, può essere anche disfatto dal governo che gli succede, ma, come ha detto giustamente il delegato australiano, noi ci troviamo davanti a qualcosa di concreto, a qualcosa di più delle solite vaghe intenzioni relative ai diritti umani contenute nell'articolo 14 del trattato. Ciò che l'Italia s'è impegnata di fare con l'accordo non fa più parte delle «solite vaghe intenzioni», perchè è cosa già in atto o in via di attuazione da un anno a questa parte.

Se essa ha accettato di porre il suo operato sotto garanzia internazionale, significa che l'Italia ha intenzione di condurre le promesse e i fatti fino in porto. La «necessità di proteste», prevista dal delegato neozelandese, ci pare superflua.

E' con questa certezza, la quale dovrebbe una buona volta superare anche il punto morto della «crisi di fiducia» degli ambienti locali, che noi intendiamo iniziare la nuova fase dei nostri rapporti con il gruppo etnico tedesco.

LEOPOLDO SOFISTI

IL BRENNERO NON E' PIU' IN DISCUSSIONE

L'accordo italo-austriaco incluso nel trattato di pace

L'approvazione dell'art. 10 relativo al movimento di passeggeri e di traffico mercantile tra il Tirolo settentrionale e meridionale

PARIGI, 21 — Il comitato per le questioni politico-territoriali per il trattato di pace, ha discusso all'inizio della seduta di oggi, la proposta presentata giorni addietro dalle delegazioni belga e olandese, secondo la quale, nel trattato di pace con l'Italia debba far parte il recente accordo italo-austriaco per l'Alto Adige.

La proposta ha incontrato l'opposizione del delegato della Russia Bianca, al quale si è associato il ministro degli esteri estone Kruus che, con sorpresa generale, è stato incaricato da Vishinsky di parlare in sua vece.

Il delegato australiano, col. Hodgson, parlando invece a favore dell'emandamento, ha detto che il patto concluso tra l'Italia e l'Austria è in completo accordo con il preambolo del trattato di pace italiano relativo alle relazioni amichevoli da instaurarsi tra l'Italia ed i vari Paesi. «Noi riteniamo che questo accordo sia un esempio di chiarezza — ha detto il delegato australiano — e un esempio del fatto che due nazioni possono prendere contatti e venire ad accordi amichevoli. L'accordo relativo alle popolazioni di lingua tedesca del Tirolo meridionale — egli ha proseguito — rientra nel principio della protezione delle minoranze. Ci troviamo davanti a qualcosa di concreto, a qualcosa di più delle solite vaghe intenzioni relative ai «diritti umani» contenute nell'articolo 14 del trattato».

Il delegato neozelandese Mason, a sua volta ha dichiarato che qualora l'accordo suddetto venisse incorporato nel trattato, le Nazioni Unite avrebbero il diritto in futuro di mettersi in comunicazione in merito col governo italiano. «Noi tutti abbiamo fiducia nel governo italiano — ha detto il delegato — ma non sappiamo quali mutamenti possono avvenire in seguito. Stando così le cose l'inclusione dell'accordo del trattato di pace ci mette in condizione di presentare delle proteste per via legale su basi amichevoli in luogo di dare l'impressione di interferire in affari altrui».

Passato alla votazione il comitato ha approvato con 13 voti contro 6 ed una astensione l'emendamento belga-olandese. Hanno votato contro la Russia Bianca, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ucraina, l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Si è astenuta l'Etiopia.

Il comitato ha approvato quindi l'art. 10 relativo agli accordi italo-austriaci, miranti a garantire il movimento di passeggeri e di traffico mercantile tra il Tirolo settentrionale e meridionale.

Quindi il comitato è passato ad esaminare la cessione alla Jugoslavia di numerose isole lungo la costa jugoslava. Il delegato jugoslavo ha dichiarato che il suo Paese vorrebbe che la linea di frontiera marittima fosse più chiaramente definita e che il trattato menzionasse esplicitamente la cessione delle isole Brioni e Zara.

Ha parlato successivamente il delegato francese, il quale ha dichiarato che a suo avviso le isole poste lungo la costa meridionale dell'Istria non debbono essere disgiunte dal territorio istriano. Egli ha proposto quindi la costituzione di un comitato che esamini la questione.

Favorevole alla sua proposta si è dichiarato il delegato jugoslavo, il quale ha proposto l'inclusione nel trattato di un nuovo articolo che obblighi l'Italia a restituire tutti gli archivi, i documenti, i registri e tutti gli oggetti aventi valore culturale e artistico asportati dalla Jugoslavia.

A questo punto il delegato britannico ha sollevato una questione procedurale, sostenendo che la questione è in generale stata contemplata dai precedenti articoli e ha proposto la istituzione di un piccolo comitato per procedere celermente alla sua risoluzione. La proposta è stata accettata.

Quindi il comitato è passato ad esaminare l'art. 12 relativo alla cessione alla Grecia del Dodecanneso. Il delegato ucraino ha insistito che venisse approvato un emandamento dell'Ucraina al secondo punto dell'articolo, emandamento che chiede l'inclusione del termine «totale» nel testo per la amilitarizzazione delle isole.

De Gasperi lascierà il dicastero degli esteri?

Previste per oggi le sue dimissioni da segretario generale del partito democristiano

ROMA, 21 — La giornata odierna non ha portato alcuna novità sulla situazione politica. Dopo le annunciate dimissioni dell'on. De Gasperi da segretario generale del partito democristiano, previste per domani, non è escluso — a quanto apprende l'*Ansa* — che dopo il ritorno da Parigi (dove si recherà alla fine della corrente settimana) senza attendere la conclusione del trattato di pace, l'on. De Gasperi lasci anche il dicastero degli esteri.

L'on. Bertone neo-ministro del tesoro si metterà a giorno fra oggi e lunedì della situazione del suo dicastero per poter fare delle brevi dichiarazioni martedì alla Costituente. La discussione si concluderà quasi certamente mercoledì con il discorso di De Gasperi.

...e la polemica continua

Valore dei tempi

Passiamo volentieri nella nostra edizione trentina il brano omesso (non per colpa nostra) nel testo del discorso del prof. Chiocchetti, da noi integralmente pubblicato.

Già ieri, per tramite del nostro collega Silvio Barroero (Silbar) abbiamo invitato il nostro antagonista ad approfittare delle colonne dell'«Alto Adige» perchè riteniamo che in clima democratico ognuno abbia il diritto di esporre le proprie idee, così come noi siamo nel nostro diritto di dire le nostre. Del resto proprio dai dibattiti cortesi, i quali contraddistinguono la maturità politica dei popoli e misurano il loro grado di educazione e di civiltà possono derivare idee ed indirizzi utili alla collettività.

Noi dimentichiamo, proprio per queste ragioni, professore, che ella almeno per il venticinque per cento è il direttore responsabile di «Autonomia», il quale, professandosi democratico e federalista, ci indirizza nel suo ultimo numero, delle vane, inutili, quanto volgari frasi condite con qualche gratuita insinuazione, dalla quale traspare quella specie di impotente livore che è proprio dei botoli ringhiosi.

Ma lasciamo andare. Ella diceva professore che il separatismo «potrà essere un delitto contro lo Stato». Noi pensiamo invece che esso è (non potrà essere) un discorso contro lo Stato.

Ella continua affermando come la costituzione russa riconosca a ciascuna delle repubbliche sovietiche, il diritto di uscire dalla federazione, ove i cittadini lo vogliano: ma la nostra repubblica, professore, la nostra giovane r e p u b b l i c a *è ancora Stato unitario e non a carattere federale. E poi quella russa esce vittoriosa da una guerra, la nostra è nata in un clima di sconfitta, di smarrimento, di dolore di tutto un popolo che vede in essa il primo sintomo foriero della non lontana rinascita.*

Come lei, professore, noi pensiamo con nostalgia ad una repubblica federale europea e soprattutto per questo vedremmo con gioia allontanarsi il più possibile il pericolo che un giorno le genti del nord tornino ad affacciarsi su quella pianura padana, che vide recentemente le loro gesta e la loro disfatta. Aspettiamo dunque, noi che siamo gli inermi ed i più deboli, l'auspicato momento e vediamo di essere uniti per suddividere il grave fardello che ci è stato posto sulle spalle e per ridare al volto augusto e millenario della patria degli italiani la sua fisionomia più vera, che è permeata di operoso sereno lavoro e circonfusa più che dalla gloria effimera delle armi, dalla volontà di riconquistare con opere proficue il nostro posto nel consesso delle nazioni civili.

Ecco perchè, secondo noi, ogni regione deve rafforzare col suo contributo questa grande realtà, che sfida i secoli e nei secoli si infutura, in attesa che essa possa inquadrarsi degnamente in quella che sarà la nuova civiltà di questo vecchio glorioso continente, al quale tanto debbono le civiltà di tutto il mondo.

Ma il federalismo europeo, per il quale ci sarebbe il terreno adatto, vuoi per il pericolo che corre l'Europa di fronte ad opposte tendenze, che quasi certamente si scontreranno su questo terreno, vuoi perchè siamo ormai all'epoca in cui i nazionalismi sono superati con l'annullamento delle distanze e con la violazione dei segreti rapidamente trasmissibili da un punto all'altro della terra, attraverso il miracolo dell'etere, non suona rinuncia al patrimonio etnico, religioso, culturale di un popolo. In ogni caso, qualunque possa essere la forma di reggimento politico dei continenti, si determinerà sempre, in qualsiasi epoca e in ogni secolo, una netta distinzione fra i vari agglomerati politici.

tuar

Orlando si dimette

dal gruppo parlamentare dell'UDN

ROMA, 21 — Vittorio Emanuele Orlando si è dimesso dal gruppo parlamentare dell'Unione democratica nazionale.

Decisione di De Gasperi

di lasciare la segreteria del partito

ROMA, 21 — Si annuncia negli ambienti della democrazia cristiana che l'on. De Gasperi anche dopo il voto di fiducia del Consiglio nazionale ha confermato la sua intenzione di lasciare la segreteria del partito. Egli presenterà le sue dimissioni nella seduta di domani del Consiglio nazionale. A succedere all'on. De Gasperi come segretario del partito democristiano sarà eletto l'on. Piccioni.

TRE DISTINZIONI SULLA COSTITUENTE

Continuano a Montecitorio le critiche a De Gasperi

Unione doganale con la Jugoslavia - La crisi e la lira - Tre distinzioni sulla democrazia - Le attribuzioni dello Stato

ROMA, 21 — Prosegue alla costituente la discussione sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio. La seduta è aperta alle ore 16 e il presidente Saragat dà la parola all'on. Marini, qualunquista indipendente, il quale esamina la situazione della produzione in Italia cercando di dimostrare che causa delle agitazioni salariali non vanno ricercate solo sul terreno economico, ma anche su quello politico.

In materia di politica estera propone che si offra una unione doganale alla Jugoslavia che ha una economia complementare alla nostra. Tornando poi a parlare di questioni economiche si augura che la CGIL e la Confindustria trovino il punto di saldatura, necessario per il conseguimento del bene comune.

Negarville, comunista, parla delle dimissioni dell'on. Corbino come di un episodio che a suo parere è stato troppo drammatizzato. Accusa Corbino di aver contrastato nel corso della sua esecuzione il programma del governo e afferma che le critiche comuniste non sono state soltanto negative, ma hanno avuto lati anche costruttivi.

Parla Negarville

Per quanto riguarda il cambio della moneta accenna ai cliches dei nuovi biglietti rubati e, nonostante l'arresto dei ladri, non più ritrovati e chiede che si faccia in proposito una inchiesta parlamentare o governativa. Ricorda l'attuale disagio economico delle masse popolari e chiede che su questo punto si eserciti il massimo sforzo del governo. Parla poi del calmiere che riconosce essere un palliativo che ha pur dato qualche risultato. Lamenta in proposito l'assenteismo dell'alto commissariato per l'alimentazione e del governo, non ostante che De Gasperi a Milano avesse assicurato che avrebbe convocato il comitato dei prezzi.

DE GASPERI: «Sono stati i prefetti che si sono opposti e io ho dovuto redarguirli».

Negarville prosegue dicendo che per dare forza al calmiere occorreva che esso fosse esteso a tutta Italia. Non chiede ora il calmiere nazionale perchè si rende conto delle difficoltà di attuazione, ma chiede che si faccia qualche cosa per far fronte alla situazione.

Rievoca quindi l'episodio del capitano Lavagnini giustificandone l'atteggiamento e parla dell'opera del partito comunista per contenere le agitazioni partigiane che da quell'episodio derivarono. Egli dice che la situazione è grave perchè c'è pericolo che il fascismo risorga e da troppi sintomi, da troppi fatti questo pericolo è reso manifesto.

«Il problema della stampa — ha affermato Negarville — è il più preoccupante perchè aiuta a diffondere la sfiducia. Occorre fare una legge che controlli il finanziamento e le persone che compongono i consigli di amministrazione dei giornali. Conclude dicendo che bisogna che gli aspetti fondamentali della vita del Paese e i problemi della ricostruzione vengano affrontati con spirito nuovo».

Parla Nenni

Subito dopo prende la parola l'on. Nenni il quale dice che l'interpretazione che una parte del Paese ha dato agli incidenti che si sono verificati nel momento in cui il presidente del Consiglio si trovava a Parigi e che hanno avuto come causa determinante l'incidente di Asti, è stato certamente una interpretazione sbagliata. Se non fosse esistito fra i partigiani, per cause molteplici, un sentimento di insofferenza e di irritazione, il caso del capitano Lavagnini sarebbe caduto nell'indifferenza generale. Però al di là del fattore individuale esisteva un fattore politico e sociale. Per cause molteplici, misure di equità e giustizia decise nei confronti dei partigiani erano rimaste più del necessario negli uffici ministeriali.

L'oratore ricorda che l'amnistia nella sua applicazione aveva profondamente ferito questi uomini non per il suo principio informatore, ma perchè i partigiani sostenevano che mentre l'amnistia liberava automaticamente coloro che erano stati i nemici della indipendenza e della libertà del nostro Paese, lasciava in carcere proprio coloro che erano imputati di reati ipotetici compiuti durante la lotta di liberazione. Il governo ha rimediato con un suo decreto a questi errori ed a queste ingiustizie. Non c'è stata nè umiliazione dell'autorità dello Stato, nè diminuzione del prestigio del governo: è stato il governo che è andato fraternamente incontro a coloro che stavano per commettere un grave errore.

Le critiche di Togliatti

Assume a questo punto la presidenza l'on. Terracini il quale dà la parola all'on. Giannini. L'oratore afferma che al centro della crisi c'è la stabilizzazione della lira e dice di aver assistito a questa furiosa crisi come spettatore nuovo ad uno spettacolo nuovo. L'on. Corbino si è dimesso per un articolo, per un comizio e per un cartellone. Ma non è successo niente di quello che era logico aspettarsi. Si è dimesso perchè la sua politica monetaria è stata discussa e poi la crisi è di uomini e stata risolta senza che sia stata variata la politica di Corbino. La verità è che quanto è successo giova soltanto ai borsaneristi ed agli speculatori sulle valute e ritiene che sia colpa comune a tutti gli uomini politici l'offrire questi ottimi pretesti agli speculatori.

«L'opposizione — prosegue l'oratore — di stampa o parlamentare, non impressiona affatto il governo ma basta un cipiglio del sorridente on. Togliatti per mettere in imbarazzo il governo stesso. La nostra presenza — prosegue l'on. Giannini — in parlamento è importante perchè noi qui rappresentiamo l'essenza democratica della vita politica italiana e se non ci trattenesse il pensiero di recar nocimento al nostro Paese noi ben volentieri ce ne andremmo sapendo che tutto si risolve nell'accordo politico dei tre capi di partiti di massa. Viviamo di luoghi comuni ed uno di questi è democrazia. Di democrazie, come ha scritto Togliatti in un suo articolo, c'è ne sono diverse. C'è una democrazia parlamentare, una democrazia diretta, una democrazia operaia, una democrazia borghese. Bisogna scegliere quale democrazia bisogna seguire perchè evidentemente non si possono seguire tutte.

Un altro luogo comune è la classe lavoratrice. Finchè questa espressione si sente sulle labbra dell'estrema sinistra — continua Giannini — si può anche capire, ma meraviglia sentirla anche a destra. E' erroneo affermare che c'è una sola classe che lavora, quasi che lavoratori siano soltanto i zolfatari o gli spaccapietre e non ad esempio gli scrittori. I rappresentanti di questa classe lavoratrice sono degli insofferenti e ne hanno dato la dimostrazione in occasione della crisi Corbino. Altro luogo comune gravissimo è lo Stato. A sentire certuni lo Stato dovrebbe fare tutto: l'imprenditore, il fornitore, il commerciante; invece assai poco può fare lo Stato che non riesce nemmeno ad impedire che i borsari neri vendano le sigarette sulle loro bancarelle proprio dinanzi al monopolio. La nostra situazione — continua Giannini — è difficile ma non peggiore di quella di tante nazioni sedicenti vincitrici. Bisogna ricostruire l'Italia col nostro lavoro. C'è molta gente invece che pensa di poter trarre dei benefici da una guerra fra il blocco slavo e quello anglo americano. Ma questa gente si illude.

Se questa guerra scoppierà — dice Giannini — non potremo evitarla ed il meglio che potremo fare sarà di essere preparati con una attrezzatura di opere e di uomini.

Venendo poi a parlare di quella che è la migliore strada da seguire in fatto di dottrina politica ed economica, Giannini afferma di essere persuaso che la nazione oggi non può essere amministrata secondo i canoni del liberalismo tradizionale e agnostico. Bisogna invece governare col criterio di dirigere l'economia e la vita del Paese da parte dello Stato.

Ultimo oratore è l'on. Patrissi, il quale rileva che il Paese non ha ancora una organica politica economica. Siamo in periodo di inflazione relativa, fase pericolosa che può precedere l'inflazione assoluta. Sarebbe opportuno che gli oratori fossero più cauti in fatto di apprezzamenti, che il mercato sfrutta immediatamente.

Per migliorare la situazione economica occorre produrre di più e riattrezzare i trasporti. Che cosa si è fatto finora?

Si sono spaventati da 2 anni i ricchi senza peraltro realizzare le minacce.

Invoca l'attuazione di un programma concorde fra i Ministeri tecnici e nega che si possa giungere a risultati proficui ponendo l'odio alla base dei rapporti fra i lavoratori e datori di lavoro.

Dopo la lettura di una interpellanza dell'on. Bellavista sulla occupazione delle terre, la seduta è tolta alle ore 19.45 e rinviata alle ore 16 di martedì.

SARAGAT E I FATTI DEL REGGIANO

"Eliminare l'odio fratricida e il settarismo sterile,,

ROMA, 21 — Il presidente dell'assemblea costituente Giuseppe Saragat ha fatto all'«Ansa» la seguente precisazione:

«Qualche giornale ha dato una interpretazione arbitraria di un passaggio del mio articolo «Prevenzioni comuniste e orientamenti socialisti». Il passaggio era quello in cui facevo allusione al settarismo sterile «che nello spirito di qualche disgraziato fanatico, alimenta persino la fiamma dell'odio fraticida». Io mi riferivo a fatti precisi avvenuti nel reggiano, che sono stati effetto di un inchiesta della direzione del partito socialista portata a conoscenza del segretario generale del partito comunista.

Detta inchiesta ha infatti stabilito che nell'atmosfera accesa che più di ogni altra ha vissuto la tragedia della guerra e le vicende della lotta partigiana, i rapporti politici degenerano talvolta in atti di violenza. E' superfluo dire che la responsabilità materiale di questi atti sfugge al controllo delle organizzazioni politiche. Ma queste hanno però il dovere di intervenire per eliminare, come dicevo nel mio articolo, ogni elemento di odio fraticida».

Bonomi parlerà domani

sulle clausole coloniali del trattato

PARIGI, 21 — L'on. Bonomi capo della delegazione italiana a Parigi esporrà lunedì mattina dinanzi al comitato politico territoriale il punto di vista italiano sulle clausole coloniali del progetto del trattato di pace.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Aggravamento delle sanzioni per i reati di carattere annonario

ROMA, 21 — Oggi alle ore 10.30, sotto la presidenza del presidente on. Alcide De Gasperi, segretario l'on. Cappa, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i ministri, ad eccezione degli on.li Romita e Sereni, e con l'intervento dell'alto commissario per l'alimentazione on. Mentasti.

Il presidente ha riferito sulla questione del caroviveri come si presenta al momento in Italia, rilevando le difficoltà di applicazione di alcuni provvedimenti presi localmente e la necessità di dare un indirizzo unico a tutta questa materia.

Circa l'occupazione arbitraria di terre, che continua ad avvenire in alcune regioni e che in qualche provincia appare dipendere da una preordinata organizzazione, ne rileva l'arbitrietà e ne contesta ogni giustificazione, mentre i provvedimenti recentemente approvati ed in corso di applicazione attraverso l'opera delle commissioni localmente costituite danno modo di legittimamente risolvere il problema della assegnazione delle terre incolte o mal coltivate ai veri contadini che ne facciano domanda.

Il governo intende fare applicare la legge che è stata votata, migliorarla ove occorresse, ma nello stesso tempo è deciso a tutelare l'ordine pubblico ed a farlo rispettare contro ogni atto arbitrario nell'interesse di una pacifica evoluzione. In questo campo tutta la stampa dovrebbe fare opera di persuasione in tale senso.

In riferimento al blocco delle locazioni delle abitazioni che va a scadere il 31 dicembre prossimo, il Consiglio si riserva di prendere ulteriori deliberazioni in merito che dovranno tenere conto delle particolari condizioni del momento.

Il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legislativo concernente la proroga di taluni provvedimenti di sanzioni contro il fascismo e, cioè, ha portato il termine di funzionamento delle sezioni speciali delle Corti di assise sino al 31 marzo 1947 per i procedimenti attualmente in corso. Ha inoltre prorogato per un anno la possibilità di adozione dei provvedimenti previsti dal decreto legislativo 26 aprile 1945 n. 149, riguardante l'applicazione di sanzioni a carico di fascisti politicamente pericolosi che facciano apologia del passato regime.

Il Consiglio ha inoltre approvato un decreto che introduce procedure e sanzioni nuove contro i violatori delle disposizioni sulla disciplina dei consumi, del commercio e del conferimento agli ammassi dei generi alimentari vincolati. Questi provvedimenti arrivano alla confisca non solo dell'oggetto del reato, ma anche di tutto quanto abbia servito a consumarlo od agevolarlo, compresi gli automezzi o altri veicoli di proprietà di terzi, adibiti al trasporto. Nei casi più gravi è stato fatto obbligo ai prefetti di promuovere l'internamento dei denunciati in un campo di concentramento.

Anche quest'inverno

scarsità di energia elettrica

MILANO, 21 — La sottocommissione industria «Alta Italia» informa che la disponibilità di energia elettrica nel prossimo inverno nell'Italia settentrionale sarà presso a poco eguale a quella dell'inverno scorso e che è quindi presumibile uno squilibrio tra disponibilità e fabbisogno. Si invita pertanto gli utenti di tutte le provincie settentrionali a prendere le opportune misure per evitare qualsiasi spreco di energia.

Il capo della polizia

repubblicana amnistiato

BRESCIA, 21 — Il capo della polizia della repubblica sociale italiana Tullio Tamburini, arrestato a Como subito dopo la liberazione e tradotto successivamente a S. Vittore, a Viterbo e poi Brescia, è stato amnistiato e messo in libertà a conclusione dell'istruttoria a suo carico condotta presso la Corte speciale di Brescia.

I frati dell'Angelicum

saranno scarcerati

MILANO, 21 — E' stato oggi firmato dalla procura generale il decreto di applicazione della amnistia per il reato di neo-fascismo a carico dei partecipanti al trafugamento della salma di Mussolini e dei suoi complici. Saranno scarcerati stasera i due frati del convento dell'Angelicum padre Zucca e padre Parini, e l'imputato Felice Nava, tipografo, che avrebbe stampato copia del libello «Lotta fascista».

Gli altri imputati rimarranno invece nelle carceri di San Vittore in quanto dovranno rispondere tutti di reati comuni.

Piena assoluzione

per il generale Baistrocchi

ROMA, 21 — Con sentenza di piena assoluzione è terminato oggi alle ore 14 al tribunale militare il processo a carico dell'ex-sottosegretario alla guerra generale Federico Baistrocchi.

Il nuovo generale

dell'ordine dei domenicani

CITTA' DEL VATICANO, 21 — Stamane al primo scrutinio i padri elettori dell'ordine domenicano, hanno eletto il nuovo ministro generale nella persona dello spagnolo padre Manuel Suarez, rettore magnifico del pontificio ateneo «Angelicum» di Roma. Il padre Manuel Suarez appartiene alla provincia di Spagna, una delle quattro provincie domenicane spagnole.

8 arresti per l'assassinio

di un orefice triestino

VENEZIA, 21 — La polizia criminale investigativa è riuscita a trarre in arresto a Trieste gli autori dell'assassinio dell'orefice Giusto Trevisan, della sua fidanzata, della domestica, i cui cadaveri erano stati rinvenuti recentemente nei dintorni di Trieste.